Anno IX | Lunedì 2 Novembre 1874 | N. 261.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli avvenimenti interni non possono a meno di occuparci quasi esclusivamente. La formazione della nuova Camera è troppo per l'Italia importante, perchè le cose esterne ci formino a lungo.

Non ci sembra nemmeno necessario di riassumere le notizie del giorno, se non con brevissime parole. I due Parlamenti dell'Impero austro-ungarico sono radunati e dalle due parti si accenna ad aumento d'imposte. Si vorrebbero pure stabilire trattati di commercio coi Principati danubiani, annunziando soltanto pro forma il fatto alla Porta ottomana, la quale teme che questo precedente sia un passo di più per la completa indipendenza di quei paesi. L'affare Arnim ha preso una nuova piega colla libertà provvisoria verso cauzione lasciatagli. Questo affare può lasciar dietro di sè una coda di malumori e non tarderà, in unione ai dissensi coi cattolici, a procacciare nuovi disturbi al nervoso Bismarck, il di cui aggressore venne testè condannato. L'imperatore intanto chiama la Dieta ad unificare nell'Impero la giustizia e ad accrescere l'armamento, che dando sicurezza alla Germania assicurerà la pace. Nella Spagna non fa progressi la compressione della insurrezione carlista, che però rimane stazionaria. Se il Governo di Madrid non procede, ciò avviene perchè rimane allo stato provvisorio e tutti gli uomini politici cospirano colà gli uni contro gli altri. È quello che vorrebbero fare dell'Italia le sette delle varie repubbliche, le opposizioni ad ogni costo, l'egoismo personale degli aspiranti al potere, che vorrebbero tutto sconvolgere. Ma il buon senso della Nazione resisterà a siffatte tentazioni.

Non sono migliori le condizioni della Francia, il Settennato, che ora è essenzialmente orleanista, si trova troppo debole dinanzi ai legittimisti oramai mutati in avversarii, ai bonapartisti cui a volte si accarezzano, a volte si perseguitano, ma che pure vanno crescendo, in onta che sieno divisi tra quelli della legittimità napoleonica e quelli del cesarismo personale e democratico, ed in fine davanti ai repubblicani che guadagnano sempre qualche seggio nelle nuove elezioni. Per questo il così detto centro destro accarezza ora il centro sinistro e vi cerca partigiani con accordi personali. Però, o si dovranno tosto votare le leggi costituzionali, o si verrà ad un prossimo scioglimento dell'Assemblea, non essendo seria la proposta di coloro che vorrebbero prolungare la vita dell'attuale fino al 1880, andando incontro così fino ad una guerra civile per respingere questa enormità, che priverebbe la Nazione de' suoi diritti.

Nulla di risolutivo ci si annuncia dal Rio della Plata, dove potrebbero patirne anche molti interessi italiani; e così pajono aggravarsi sempre più le condizioni del Sud degli Stati-Uniti. Ma di questo ad altro momento; ed occupiamoci alquanto del movimento elettorale del nostro paese.

Dopo il discorso del presidente del Consiglio dei ministri a Legnago molti altri ministri ed uomini politici hanno parlato, il Pisanelli, il Luzzatti, il Sella, il Bonghi, il Ricotti, il Visconti-Venosta, il Casalini, il Maurogonato, il Maldini, il Righi ed altri ancora, che nella Camera tengono un posto abbastanza distinto. Dall'altra parte il Nicotera ha preso a capitaneggiare la sinistra, la opposizione ad ogni costo ed un cotal poco regionale, mentre non mancò di farsi avanti quel partito che avversa gli ordini costituzionali, e quando entra nella Camera non li accetta che *per ora*, onde farsene un'arme per rovesciarli. È necessaria, disse Alberto Mario, la inevitabile delusione di un Governo di sinistra per scendere sulla curva fino alla Monarchia assoluta, od alla Repubblica. Cotali delizie i nuovi ordinatori della società, malcontenti di non essere chiamati a farla da dittatori, ci promettono!

Il Paese, malgrado le inclinazioni di molti a tentare nuovi ed arditi sperimenti col pretesto del malcontento amministrativo, fu ben presto ricondotto dall'abituale buon senso e, convien dirlo anche dalla parola franca de' ministri e dall'eloquenza della verità, a riflettere, se ancora la via più breve per giungere all'assetto finanziario ed amministrativo, non sia quella dei graduati e continui miglioramenti, che per il partito moderato non sarebbero che una continuazione dell'opera di molti anni, condotta in mezzo a gravissimi avvenimenti ed a grandi difficoltà, ma non mai interrotta.

Ci sono stati e ci sono nell.. stampa della sinistra alcuni, i quali dicono che il partito ch'ebbe finora la maggioranza nella Nazione, ha rubato alla sinistra ed eseguito molte delle sue idee. Se ciò fosse vero, gli uomini che si lagnano di non essere stati al potere, se non quelle due volte che condussero ad Aspromonte ed a Mentana, dovrebbero rallegrarsene; poichè questo proverebbe, che la maggioranza è pronta ad accogliere ed a mettere in atto tutte le buone idee, da qualunque parte esse vengano. Ciò proverebbe altresì, che chi ha idee positive di governo e sa esprimerle, governa pur sempre, facendole accettare al Paese ed anche ai suoi avversarii. Ma il partito moderato, il quale non facilmente acconsentirà di essersi appropriato quelle idee, cui gli oppositori potevano avere in comune con lui, potrebbe confessare alquanto di più: cioè di avere portato via alla sinistra anche i migliori suoi uomini, come il Bixio ed il Sirtori defunti, come il Correnti, il Mordini, il Bargoni, il Cadolini ed altri viventi. Poco mancò da ultimo, che essi non si lasciassero rapire altri uomini ancora. Ed è appunto per questo, che la sinistra, lasciandosi rapire i più valenti tra' suoi, quelli che hanno facoltà governative, ne è sempre tanto esausta. Ed è per questo, che se vanno al potere e vi fanno sovente bene alcuni de' migliori suoi uomini, dura tanta fatica il partito, come tale, a farsi una maggioranza parlamentare di tutto il partito per cacciare nell'opposizione il partito moderato. È poi anche vero che, senza che altri lo dica, delle *sinistre* ce ne sono tante, e se mai esse tutte unite avessero una maggioranza negativa, non saprebbe farne una positiva. Così il Rattazzi dovette lasciare da parte sempre i capi veri di queste sinistre e raccogliere attorno a sè uomini di mezza tinta, alcuni de' quali, come p. e. il De Pretis, fornicarono talora anche colla destra. È per questo, che taluni della sinistra dissero sè medesimi *sinistra storica* e vollero essere distinti da un'altra che si disse *sinistra giovane*, sebbene composta di ciò che v'aveva di più vecchio nel partito, senza tener conto di quella sinistra che si dà l'aria di chiamarsi intransigente, e che giura e non giura, e che ora si agita ed abbandona l'astensione per preparare quella che dal Mario fu detta la necessità della inevitabile delusione di un Governo di sinistra. Queste sono le letterali sue parole.

Da tutto ciò apparisce, che il meglio che si possa fare dagli elettori è di rafforzare il partito moderato con tutto ciò di più eletto che esso può dare in uomini pratici che vogliano le riforme sul terreno positivo, e che si propongano, come disse il Minghetti, d'eseguirne una alla volta.

Il programma, che è apparso da tutti i discorsi degli uomini i più autorevoli, è infine che si vuole l'assetto finanziario ed amministrativo; sicchè questo e non altro è il colore più deciso delle attuali elezioni. Il Governo dovrà adunque operare, perchè dietro di esso ci sarà un Parlamento che ne ha preso l'impegno col Paese. Il Governo farà le sue proposte, le quali saranno appoggiate, o corrette, o sostituite da altre di iniziativa parlamentare, e che prepareranno la via ad altre riforme ancora, i di cui promotori hanno obbligo di prepararle e promuoverle colla stampa.

C'è stata, è vero, nelle manifestazioni elettorali, anche in fatto di riforme, una tinta di generalità, che è il difetto di noi Italiani, che duriamo fatica a venire al concreto e ad applicare praticamente anche le migliori nostre idee. Ma poi tutti sanno che non si può fermarsi lì, e che, dopo avere riconosciuto un bisogno ed ideato un rimedio, si deve studiare come applicarlo ed applicarlo in fatto.

Adunque le elezioni avranno sempre servito a dare il vero indirizzo alla pubblica opinione ed a regolare l'azione del Parlamento e del Governo.

Noi non vogliamo ancora fare pronostici, ma vedendo che le idee sono venute davvero più dal partito moderato, che non dalla opposizione, la la quale se ne trovò povera assai, o non seppe esporle, altro che con certi madornali spropositi che furono subito rilevati, e siccome il Paese ha accolto favorevolmente la parola degli uomini serii ed ha fatto plauso ad essa, così crediamo che la vecchia maggioranza uscirà dalle elezioni rafforzata, corretta e migliorata e ritemprata di forze novelle e pronta ad agire con determinati propositi.

Da qui ad otto giorni adunque l'Italia potrà dire di avere formata la Camera del pareggio finanziario e dell'assetto amministrativo. Speriamo che allora su di essa si modellino anche le altre pubbliche e private amministrazioni, e che coll'attività, col risparmio, collo studio e col lavoro si trasformi in bene questa Italia, che seguiti ad essere poi sempre lietamente operosa.

P. V.

DISCORSO DI VISCONTI-VENOSTA A TIRANO

Cont. v. n. 260)

Una delle ragioni ancora per le quali non voglio abusare della vostra pazienza, esponendovi a lungo un programma di politica estera, è che, nelle circostanze presenti, noi non abbiamo dinanzi a noi alcuna nuova complicazione intorno alla quale un Ministero o un partito parlamentare debba rivelare le sue opinioni e i suoi progetti. Il nostro programma non può essere fuorchè quello che ci ha guidati finora. Le nostre grandi questioni nazionali sono risolute, l'Italia è fatta, lo scopo è raggiunto. Ora si tratta di seguire una politica onorevole e degna che rassodi sempre più i risultati ottenuti, che nello svolgersi di quelle condizioni generali d'Europa, in mezzo alle quali viviamo, dalle quali non possiamo isolarci, tuteli la dignità del paese, la sua indipendenza morale, i suoi interessi, mantenendo le amichevoli relazioni colle altre potenze, inspirando fiducia nella lealtà e nella sicurezza de' suoi rapporti, e prendendo il suo posto, quel posto che è assegnato all'Italia nella grande solidarietà degli interessi pacifici dell'Europa.

Ma se, lo scopo è questo, i mezzi per ottenerlo non possono essere formulati in modo assoluto e dogmatico in un programma, perchè non possono essere suggeriti che dalle circostanze, dalla prudenza, dalla opportunità.

Questa è stata la regola di condotta di quel partito liberale e moderato, alle cui file mi onoro di appartenere, che ebbe la gran sorte, ma anche la grande responsabilità, di governare l'Italia durante tutta l'epopea del suo risorgimento nazionale, e che ora si presenta ancora una volta al giudizio imparziale del paese.

Certo, o signori, parlando della fortunata impresa nazionale che agli Italiani fu dato di compiere, non sento in me alcun pensiero esclusivo o partigiano. Mi parrebbe di diminuire ai miei stessi occhi l'Italia, se dicessi che l'Italia è stata l'opera di partito. Se ciò fosse, l'Italia non godrebbe ora quella pace interna, nella quale si vanno rannodando fra loro le sue Provincie per tanto tempo sparse e divise. — L'Italia è stata fatta dalla volontà della grande maggioranza degli Italiani, col patriotismo, coi sacrificii di tutti. Lungi da me il pensiero di contestare quel contributo comune che tutte le opinioni nazionali diedero al comune riscatto. Io non posso proferire queste parole senza pensare, per esempio, a quell'epoca dei volontarii, nella quale la nostra Provincia ha dato un così largo contributo, a quel commiato che avveniva sul limitare di ognuna delle nostre case, fra una gioventù entusiasta, che partiva perchè la patria la chiamava intorno alla bandiera su cui stava scritto Italia e Vittorio Emanuele, e i padri e le madri che la benedicevano piangendo e sorridendo al tempo stesso. *(Bene).*

Ma, o signori, il nostro risorgimento nazionale ha potuto trionfare, perchè esso non fu una di quelle rivoluzioni, di cui la storia anche recente ci offre più di un esempio, di quelle rivoluzioni che sorgono anche da un principio legittimo, ma poi lo esagerano, cadono nelle mani dei più esaltati, abbandonano la ragione per non ascoltare che le passioni, e finiscono a consumarsi nei loro medesimi eccessi. — Il risorgimento nostro ha potuto trionfare perchè ha saputo prefiggersi nettamente uno scopo, e di mano in mano che aveva ottenuto un risultato, rivolgersi a consolidarlo, ad assicurarlo. L'entusiasmo, di cui vi parlai poc'anzi, fu diretto da una politica costante e sicura, da quella politica moderata che ha saputo a suo tempo agire, come ha saputo a suo tempo attendere, che ha saputo aspettare le occasioni e coglierle quando si sono presentate, che ha sempre fermamente voluto compiere l'impresa nazionale, ma prevedendo e attenuando gli ostacoli prima di affrontarli, e raggiungendo il suo intento senza porre a repentaglio tutto quanto già avevamo acquistato. *(Benissimo).*

Ed ora, o signori, che il paese è convocato in comizii elettorali, per giudicare e decidere del suo indirizzo politico, io odo i nostri oppositori politici i quali esclamano: « Volgete lo sguardo al passato, vedete il cattivo governo che la politica moderata ha fatto dell'Italia! » Io credo invece che il partito liberale e moderato può presentarsi al paese con fronte sicura. — Rivolgiamo pure questo sguardo al passato, rivolgiamolo, se volete, sino a quella sera sinistra, — di cui io vedo qui intorno a me alcuni testimonii, e tra essi l'illustre nostro concittadino, presidente di questo banchetto, — sino a quella sera sinistra che seguì alla infausta giornata di Novara. — Carlo Alberto, dopo aver cercato invano la morte nella battaglia, deponeva la corona e legava a suo figlio, come un religiose retaggio, la causa dell'indipendenza italiana. — Vittorio Emanuele riceveva quel retaggio, e quel voto era accolto nell'animo di un Sovrano che pareva preparato dalla Provvidenza ai destini e alle occasioni che lo aspettavano, di un Sovrano che possedeva, in un grado eminente, il vecchio genio politico della sua razza. — Il Piemonte salvò due cose dal naufragio della nostra fortuna; la bandiera tricolore, che era il simbolo di tutta la patria, e lo Statuto costituzionale che assicurava per l'avvenire all'Italia, senza dissidii, senza astratte discussioni di sterili Costituenti, una larga base di libertà saggia ed ordinata, suscettibile di ogni serio e fecondo progresso. Quella stessa fortuna che diede all'Italia Vittorio Emanuele, diede al Re e all'intera nazione un grande Ministro nel conte di Cavour. Gli Italiani non avranno mai abbastanza benedetta e riverita la memoria di quel grande uomo di Stato, il quale fra le difficoltà, le incertezze, le discordie medesime che seguirono le nostre sventure, seppe col suo genio lucido e sicuro iniziare, tracciare la via ed il metodo della politica nazionale e moderata.

Coll'alleanza di Crimea, il Piemonte acquistò il diritto di parlare apertamente dell'Italia nei consigli dell'Europa. Noi possiamo dire che da quel giorno il Re Vittorio Emanuele diventò virtualmente il Re d'Italia, e l'Italia si raccoglieva disciplinata e fidente intorno al vessillo di una politica ardita, ma al tempo stesso accorta e prudente. Questa politica preparò l'alleanza francese, e con essa la guerra dell'indipendenza.

Quando questa rimase interrotta a Villafranca, un profondo sentimento si impadronì degli italiani e disse loro che senza l'unità si sarebbe preparato in seno alla patria il germe degli antagonismi, delle confusioni e delle discordie, che senza l'unità non si sarebbero conservate l'indipendenza e la libertà. — La politica moderata abbracciò risolutamente il concetto unitario. Esssa fece rispettare il principio di non intervento, e le annessioni dell'Italia centrale.

L'audace impresa del generale Garibaldi e dei volontari abbattè nell'Italia meridionale un Governo incompatibile collo spirito nazionale e collo spirito di civiltà. L'impulso rivoluzionario e l'indirizzo governativo del movimento nazionale potevano trovarsi in conflitto. Vi sono dei momenti supremi in cui un Governo non compie il debito suo se non prendendo risolutamente in mano quelle quistioni che, se non sono sciolte da esso, lo sono contro di esso. La spedizione delle Marche e dell'Umbria, lo spirito di concordia fecero sparire i pericoli dell'antagonismo e impedirono che, con danno comune, fossero varcati i limiti del possibile e fosse tolta di mano al Governo la direzione del moto nazionale. — L'unità italiana era compiuta oramai nell'ordine necessasio dei fatti.

Il conte di Cavour morì, e quante volte l'Italia avrebbe voluto evocare dal silenzio della morte la guida e la luce del suo consiglio! poichè l'autorità morale dei grandi uomini di Stato diventa una forza e un patrimonio dell'intera nazione. Ma avevamo, per compiere l'impresa interrotta, la tradizione di una politica intorno alla quale s'era raccolta la maggioranza del Parlamento e della Nazione. Rimanevano ancora da sciogliere due questioni, la liberazione della Venezia, l'unione di Roma come capitale d'Italia.

Pochi anni ci separano dall'epoca in cui ancora queste due grandi questioni stavano minacciose innanzi a noi! Un errore poteva essere fatale, in un giorno si poteva preparare all'Italia un secolo di sventure. *(Bene.)*

Quante volte, o signori, non ci fu detto dagli avversarii della politica moderata: « Voi non volete andare a Venezia, voi non volete andare a Roma; il partito moderato è incapace, è impotente a compiere il programma nazionale? » — Mi pare che a queste accuse, a queste invettive il fatto ha dato una risposta sufficiente.

La verità è che nella questione nazionale tutti i partiti erano d'accordo quanto all'ultimo intento, vale a dire la indipendenza e l'unità della patria. La differenza era nei mezzi, perchè in politica non è vero che tutte le strade conducano a Roma: ve ne sono di quelle dove il viandante è posto nell'alternativa o di retrocedere, o di rompersi le gambe. — L'esperienza ha dimostrato se quella politica che noi dicevamo essere la sola efficace è stata o non è stata adegnata allo scopo che si voleva raggiungere, se avevamo o non avevamo ragione di voler attendere le propizie occasioni; e se può dirsi con equità che ci siamo lasciati forzare

la mano dalla Sinistra, solo perchè abbiamo ostinatamente rifiutato di lasciarcela forzare quando non ci pareva giunto il momento opportuno. *(Benissimo.)*

La guerra per la Venezia fu fatta quando ci si presentò l'occasione dell'alleanza prussiana. La difficile impresa fu preparata ed assicurata con una combinazione diplomatica di cui non si poteva, nelle circostanze d'allora, immaginare la migliore. — Benchè la sorte non abbia arriso alle nostre armi, le provincie venete furono ricongiunte alla famiglia italiana. Le nostre lunghe lotte coll'Austria ebbero un termine, e fra l'Italia e il potente Impero che le è vicino, non tardarono a stringersi i vincoli di una utile e sicura amicizia.

L'unione di Roma coll'Italia si compiè, quando ciò che per noi era l'esercizio d'un supremo diritto nazionale, apparve a tutti una necessità d'ordine pubblico e di sicurezza per l'Italia, un fatto reso oramai inevitabile.

Unita Roma all'Italia, quando si trattava di trasportarvi la sede del Governo, il Ministero presieduto dall'onorevole Lanza, e di cui avevo l'onore di far parte, consultò il paese colle elezioni generali.

Quale fu d'allora in poi la politica del partito moderato, quali ne furono i risultati?

Il partito liberale moderato, il quale, colla voce dello stesso Conte di Cavour, aveva sempre dichiarato che l'Italia facendo di Roma la sua capitale, avrebbe rispettato l'indipendenza completa del Pontefice nell'esercizio della sua autorità religiosa, volle lealmente mantenere questa promessa; il Governo e il Parlamento circondarono d'una effettiva guarentigia la libertà del Capo della Chiesa Cattolica — e determinarono, con una norma giuridica, le immunità del Pontefice nell'esercizio della sua autorità spirituale e nell'esercizio di quei mezzi che gli sono necessarii pel Governo della Chiesa Universale. — Ponendo noi stessi, spontaneamente, e com'è nostro uso, colla libertà e colla discussione parlamentare questa norma giuridica, che serve per noi e per gli altri, noi abbiamo fatto un'opera di savia politica, e l'esperienza ha dimostrato che sinchè il Pontefice si trova in Roma, essa non è altro se non l'espressione della stessa necesssità delle cose.

Io non voglio indugiarmi in questa questione, intorno alla quale ho già avuto occasione di esporre e agli elettori e al Parlamento i principi direttivi della politica italiana, ma mi limito a farvi questa domanda: Credete voi, che non avremmo avuto e non ci saremmo preparati delle difficoltà maggiori, delle complicazioni, e, infine dei conti, una libertà d'azione, se non minore, certo più combattuta, se, come consigliavano i nostri oppositori, avessimo lasciato tutto nel dubbio, se non avessimo dato alcun pegno delle nostre intenzioni e non ci fossimo affrettati a dare al problema una stabile soluzione?

Certo, o signori, noi non abbiamo mai avuta la pretesa di conciliarci il partito clericale; ma al partito clericale abbiamo tolta un'arma di mano, quella di potere giustamente reclamare in nome di qualche legittimo interesse religioso offeso, di poter dire ai cattolici di tutte le nazioni: ecco, nella libertà del Pontefice è conculcata la libertà della nostra coscienza, di poter dire ai Governi che hanno sudditi cattolici: l'indipendenza del capo del cattolicismo è confiscata a profitto della politica d'una sola nazione. — È vero che i clericali lo dicono pur sempre, ma noi abbiamo tolto loro ogni titolo ad essere creduti; il contegno dell'Europa verso di noi lo dimostra.

Certo nessuno ha potuto avvedersi che il Pontefice, cessato il potere temporale, eserciti con minore indipendenza il suo ministero e che le sue relazioni colla cattolicità sieno meno libere di prima. — E che anche in Italia, l'unione di Roma rimase un fatto accolto con gioia dal sentimento nazionale di tutto il paese, rimase l'irrevocabile suggello dell'unità nazionale, e non prese la proporzione di un fatto religioso che abbia in modo alcuno sparsa l'agitazione nella coscienza delle moltitudini, o turbato nelle sue credenze religiose le tranquille nostre popolazioni.

Il giorno in cui Roma fu nostra, il senso pratico degli Italiani aveva detto loro che, se molte delle antiche difficoltà erano sciolte, molte altre sarebbero incominciate. Inoltre questo evento si compiva in mezzo a una grande perturbazione, in mezzo a una guerra che mutava le condizioni politiche dell'Europa e lasciava incerte le future relazioni dell'Italia.

La politica seguita dal Governo si è rivolta a sciogliere queste difficoltà e a dissipare queste incertezze. — Ora, o signori, la situazione attuale dell'Italia, non prova che per la via in cui la politica del partito moderato cammina, questo risultato si ottiene, e si andrà nell'avvenire migliorando?

Abbiamo seguito una politica, che, lo posso dire francamente, non ha perduto d'occhio un istante i pericoli che ci poteva preparare, e le intenzioni ostili da cui era animato contro di noi un partito potente e sparso in tutta l'Europa, che si ammenta di un nome religioso, ma che non è se non un partito di reazione politica. *(Bene)*

Sapevamo bene che questo partito non ci avrebbe perdonato di aver posto fine all'espressione più completa del suo sistema, vale a dire al potere temporale della Corte romana.

La nostra politica non ha perduto d'occhio un'istante i progetti di questo partito, nè le preoccupazioni che ci erano suggerite dallo spirito di providenza e dalla sicurezza del nostro paese.

Ma, nel tempo stesso, o signori, noi abbiamo seguito una politica, la quale non lasciasse alcun dubbio sul desiderio dell'Italia di vivere in buona armonia con tutte le Potenze che erano animate verso di noi da eguali intenzioni.

Abbiamo seguito una politica che ritraeva le reali disposizioni di questo paese, il quale, oggi che il suo intento è raggiunto, che ha ottenuto ciò che chiedeva è entrato nelle vie di quella politica regolare propria degli stati costituiti, e desidera di stabilire i suoi rapporti colle altre Potenze sulla base di una reciproca fiducia e di una leale sicurezza.

La trasformazione nelle condizioni politiche di Roma non poteva compiersi senza lasciare dietro di sè un seguito di questioni più o meno gravi.

Queste questioni le andiamo sciogliendo, le abbiamo sciolte in gran parte, con uno spirito di equità e di moderazione, senza complicazioni e senza scosse. Quando sorsero degli incidenti, non li abbiamo esagerati, ma ci riuscì sempre di appianarli, raggiungendo il nostro scopo e ponendo la ragione dal lato nostro.

Per conto mio e per quella parte qualunque che potei avere personalmente nella politica del Governo e del partito moderato, cercai di non dimenticare un consiglio del conte di Cavour, il quale soleva dire che non bisogna fare delle grandi qnistioni colle piccole quistioni. Le quistioni secondarie bisogna trattarle certo in modo da mantenere illesi i diritti e la dignità della nazione, perchè non è mai questo un interesse subalterno, ma bisogna trattarle con calma, mandandole al loro posto e nella misura dell'interesse reale che vi è impegnato. — Per me, credo che nelle condizioni dell'Italia e dell'Europa, quella politica che non devia dalla sua strada, che non perde di vista il suo scopo, che lo raggiunge, ma con moderazione e con calma, è quella che meglio risponde alla dignità vera del nostro paese, che meglio può acquistarci il rispetto e l'influenza.

So bene, o signori, che la Sinistra, presentandosi agli elettori, mitiga singolarmente il suo linguaggio in fatto di politica estera. — Ma io non posso dimenticare gli attacchi, i rimproveri, le opposizioni continue fatte alla politica del partito moderato.

Se il partito moderato si fosse lasciato trascinare dalle declamazioni dei giornali dell'opposizione e da ogni effimera e fittizia aura popolare, se ad ogni incidente secondario avesse intonato la tromba guerriera, se fuori di proposito e senza necessità, avesse fatto una politica che poteva passare per energica, che poteva anche passare per puerile, che cosa sarebbe avvenuto? Che ad ogni istante il paese sarebbe stato gettato nell'inquietudine e nell'incertezza.

Non sarebbe stata la guerra, lo ammetto, non sarebbe stata neppure la pace.

Sarebbe stata una situazione intermedia, con poca sicurezza del presente, con minor sicurezza dell'avvenire. Ora, o signori, una politica estera non è qualche cosa che faccia da sè e che rimanga isolata nell'indirizzo generale, e non v'è quistione di finanza, di ordinamento interno, di credito, di prosperità commerciale, che non si colleghi colla situazione internazionale di un paese.

Si è detto che questa politica moderata umiliava l'Italia. — Ma quale sacrificio di dignità abbiamo noi fatto, quale interesse abbiamo sacrificato?

Non siamo noi a Roma, non vi abbiamo noi introdotto tutte e istituzioni liberali, tutto il diritto pubblico dell'Italia, non vi applichiamo noi tutte le nostre leggi e anche quella dei conventi quale il Parlamento l'ha votata? L'amicizia dell'Italia non è salutata, contracambiata dalle maggiori Potenze? — Andate, o signori, all'estero e chiede, te se l'Italia è un paese umiliato in Europa? Vi si risponderà che l'Italia fu un paese favorito dalla fortuna, ma che ha saputo valersene col suo senso politico, mostrarsi degno della sua sorte e occupare il suo posto nel mondo. *(Benissimo).*

Si aggiunge ancora che l'Italia è isolata. Ma, o signori, non è pure evidente che tale non è la nostra situazione internazionale, e che la politica italiana ha saputo coltivare quelle utili amicizie che erano indicate dalla solidarietà degli interessi, e dalle guarentigie della pace?

Infine ed è questo l'ultimo argomento, si dirà al partito moderato: Voi foste fortunati, ma non ci avete avuto alcun merito. Per conto mio non consentirei proprio a piatire su questo terreno. La fortuna arrise, è vero, al nostro paese. La politica del nostro partito ebbe almeno il merito di non guastare la fortuna. Si può anche essere destituiti di questo merito. Il partito moderato ebbe anche un'altra fortuna. Quella di avere avuto per sè finora la maggioranz degli elettori e la maggioranza del Parlamenta. Quando i nostri avversarii avranno ottenuto questa maggioranza, noi conserveremo le nostre opinioni, esamineremo i loro atti, ma non contesteremo loro la legittimità di questa fortuna,

Io non vorrei, o signori, assonare il paese in un sentimento di imprevidente fiducia.

(Continua)

ITALIA

Roma. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la situazione al 1° ottobre dei debiti pubblici dello Stato. Essa è la seguente:

Gran libro	L.	348,302,875.73
Rendita da trascrivere	»	606,085.50
Rendita Santa Sede	»	3,225,000.—
Debiti separati	»	52,247,864.—
Contabilità diverse	»	3,828.82
	Totale L.	404,767,254.35

Al 1° luglio era di L. 405,957,050.70. Si ebbe dunque nel trimestre una diminuzione di Lire 1,189,796.35.

ESTERO

Francia. Il *Gaulois* pubblica una lettera del signor Emilio Ollivier. A confutazione di una notizia che, a quanto dice l'ex-ministro di Napoleone III, fu pubblicata dai giornali italiani e secondo la quale egli avrebbe fatto adesione alla politica anticlericale propugnata dal principe Napoleone, si legge nella lettera accennata:

« Riguardo a quella politica, i miei sentimenti sono quelli che ho espressi sempre con tutti e particolarmente col signor Rouher durante il mio soggiorno a Parigi. Io rimango straniero a quella politica e non l'approvo; mi farete un favore coll'inserire questa mia rettifica nel *Gaulois*. Sarò forse obbligato a spiegarmi un giorno su tutta questa situazione, ma il momento non è ancora venuto. »

— Ecco un'altra defezione nel clero cattolico. L'abate P. Charley, che fu per varii anni vicario di una delle parrocchie di Parigi e che abita ora l'Austria, l'ha rotta con la Corte di Roma. Egli è andato a porsi a disposizione dell'ex-padre Giacinto, che cerca ora di fondare a Ginevra un Seminario vecchio-cattolico.

Danimarca. Il giornale *Dannewirche* dice che le notizie della *Tages-Presse* di Vienna, a proposito della risposta ricevuta dall'inviato di Danimarca al ministero degli affari esteri di Berlino, allorquando vi presentò i suoi reclami, non sono che un falso documento allo scopo di fuorviare la pubblica opinione. «Fondandosi sopra una persona assai autorevole,» dice che la risposta non fu nè conveniente, nè soddisfacente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 11023

Provincia di Udine — Comune di Udine

IMPOSTA
sui Redditi della Ricchezza mobile.

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1. ottobre 1871, n. 462 (Serie 2ª), il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile **per gli anni 1872, 1873 e 1874** si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno contemporaneamente alla prossima rata che va scadere pagare anco le rate già scadute.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alla seguente scadenza:

Scadenza unica 1. dicembre 1874

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le Commissioni per le ommissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 116 e 117 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno; di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

4° ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudizia il termine è di sei mesi; e che decorre dalla data del presente avviso se le quote inscritte nel ruolo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

Il reclamo in niun caso sospende l'obblig di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale addì 1 novembre 187

Il Sindaco
A. di Prampero

La Direzione del R. Istituto tecni ci prega di annunciare che col giorno di me coledì, quattro (4) del p. v. novembre alle o 8 antim. avranno principio le lezioni nei si goli corsi.

Infortunio. Nella sera del 31 ottobre p. un contadino di Flaibano, certo Castellari Gi vanni detto Cima, d'anni 66, si portava a do mire nel fienile dello stallaggio del Napoleta in via Poscolle. All'indomani circa le ore 5 mezzo si alzava, ed inavvertitamente precipita nel sottoposto cortile riportando alla testa u contusione che ritiensi mortale. Fu portato tos all'ospitale, ove trovasi tuttora in agonia, senza alcuna speranza di ricuperare la vita.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 25 al 31 ottobre 187

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 6
» morti » — » 1
Esposti » 2 » 2 – Totale N.

Morti a domicilio

Antonio Patroncino di Giuseppe d'anni 5 Giuseppe Querini fu Francesco d'anni 81 Carlo Gobessi fu Francesco d'anni 23 scriva —Guido Schönfeld di Davide di mesi 2 — Sa Pinzani di G. B. d'anni 7 — Cesare Pesa di Luigi d'anni 4 — Erminia Ribassi di Lui d'anni 1 — Maria Tosolini di Giovanni d'an 3 — Napoleone Buttazzoni di G. B. d'anni 3 Luigi Fontana fu Pietro d'anni 82 sellajo Catterina Luca-Clain fu Luca d'anni 71 a alle occup. di casa — Maria Mauro fu Giorg c'anni 43 sarta — Ferruccio Scubla di Fra desco d'anni 6.

Morti nell' Ospitale Civile

Elvira Feramonti d'anni 1 — Antonio Cain di Pietro d'anni 24 agricoltore — Antonia B betti-Cigolotto fu Francesco d'anni 86 con dina — Antonio Padovano fu G. B. d'anni agricoltore — Angelo di Bert fu Valentino anni 64 agricoltore — Maria Bertoli-Lizzi Antonio d'anni 60 contadina.

Totale N.

Matrimoni

Luigi Rossitti muratore con Catterina T attend. alle occup. casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Felice Zuccolo agricoltore con Catterina C ciani contadina — Giuseppe Zilli mugnajo Anna Gottardo contadina — Giov. Batt. A sto inserviente comunale con Rosa Comisso se — Luigi Moretti librajo con Anna Rosa cu trice — Lucio co. de' Mezzan possidente Elisabetta cont.ª Antonini possidente — Pie Badino capitano nel 19° Regg. cavalleria Luigia contessa Antonini possidente — Giu Panzeri tessitore con Maria Petris serva — A tonio Fanzutti albergatore con Giovanna Dis possidente—Luigi Regini agente privato con leste Cicognani civile.

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono dal Distretto di Codroipo: « noi elettori di villa è un malanno (e ne pure in gran parte nostra la colpa, non sape noi unirci a tempo) che le candidature politi ci vengano, per così dire, imposte, da qual piccolo gruppo, che è solito a trovarsi assie al caffè, alla birreria, od al tresette nei c luoghi, e che ci obbliga ad accettare o resp gere l'uomo che questo gruppo ci presenta.

È nostra colpa, di noi sparsi per tutte Ville, lo ripeto, se non abbiamo seguito a tem il vostro consiglio di unirci e discutere tra alla buona i criterii della elezione, e gli uom sui quali avremmo potuto mettere gli o per cavarne un rappresentante nostro al P lamento. Ma che volete? Dispersi come sia per le ville, abbiamo poche ragioni ed occasi di trovarci assieme, e poco l'abitudine di altro che dare un voto qualsiasi per cavarne membro del Consiglio provinciale. D'altra pa quale diritto hanno quei pochi lassù di S Daniele. (Bel paese San Daniele, ma di la avrebbero dovuto vedere che costaggiù, se mo meno fini, abbiamo più buon senso e gl chiamo meglio sulla realtà delle cose;) qual ritto, dico, hanno di fare da soli, di mett innanzi un barbassoro di sinistra, che vu opporsi e soprattutto opporsi, mentre noi gliamo migliorare, riformare, correggere? E giunta uno, che non sarà mai per rappres tarci, giacchè ha tutte le ragioni di serba suoi affetti per quelli dalle anguille di Com chio, i quali gli furono, e li lodo, fedelis sempre? Qual ragione, perchè così piace essi, che hanno l'urna vicina e non temono i venti, nè le pioggie, nè i geli, come poss temerli quelli che ne stanno lontani; qual gione hanno di obbligarci a fare una e du forse più votazioni inutili? Mi scusino que lassù, che credono di vederci più di noi stiamo al basso; ma mi sembra una vera

rilità questa di volerci proprio costringere ad eleggere un deputato, che non potrà essere il nostro rappresentante, perchè prima di tutto non vuole esserlo. Hanno così poca stima essi di un uomo di certo stimabilissimo, come deve essere il Seismit-Doda; hanno così poca stima di lui, da credere che egli, uomo serio, come si suol dire, possa prestarsi al doppio giuoco e farsi eleggere di qua e di là, per poi dover necessariamente dire a quei di San Daniele: Vi ringrazio, ma *non possumus*?

Ma, diranno gli amici che a San Daniele prendono il caffè assieme: Voi della Bassa non sapete quello che vi dite; noi abbiamo *in petto* un altro valentuomo, e lo saprete a suo tempo; intanto pigliate questo; una elezione più una meno non monta; anzi vi offriamo una occasione di più per esercitare il vostro diritto sovrano di elettori, di contribuire la vostra parte a formare coll' elezione di uno, il consesso legislativo dei 508, da cui emana il Governo, l'iniquo, il vituperevole, lo stolido Governo, che è causa di tutti i mali, comprese la crittogama, l' atrofia dei bachi e la *filoxera vitis*.

Grazie del consiglio, e del dono! Ma noi, che non vediamo meno di essi le cose e le persone che stanno in alto, perchè abitiamo alla Bassa, non vogliamo perdere il nostro tempo a fare e rifare elezioni inutili. Se poi non siamo disposti a fare un *doppietto* a favore di uno di questi pezzi grossi della *sinistra*, che ha l' incarico di prepararci le *inevitabili delusioni*, lo siamo ancora meno di mandare al Parlamento un piccolo *sinistrino*, un dottoruzzo qualunque, il quale, per *farsi fare*, voglia cominciar dal *fare*. Se lo avevate *in petto*, dovevate espettorarvene subito. Se non era *maturo*, dovevate lasciarlo *maturare* per altri cinque anni.

Anche noi, sopra e sotto la *Stradalta*, potevamo sia proporre taluno dei nostri vicini più giovani, sia ricorrere alla nostra volta ai santi vecchi, a taluno di quelli che hanno il torto forse unico di averci preceduti. Di roba nostrana non si manca nemmeno noi. Anzi qualche nome si era fatto; e se foste inutilmente vincitori ora, e c' invitaste più tardi a mangiar del vostro prosciutto, noi alla nostra volta potremmo offrirvi della nostra polenta e allodole.

Ma oramai siamo lì tra l' uscio ed il muro. Due nomi si sono pronunciati e sono i soli rimasti sul trespolo politico; quello del Seismit-Doda, e l' altro di *Antonino di Prampero*.

Ora si capisce che, lasciando da parte ogni altra idea che ci potesse essere passata per la mente, non ci rimane che di votare per questo ultimo, per non avere un sinistro e per non tornare più volte ad eleggere; e ciò tanto più, che fu de' primi a farsi volontario nella guerra nazionale e meritò di essere distinto ed ebbe soprattutto la sua parte a far catturare quei santi apostoli armati di Francia, i quali volevano coi Borboni e coi Croatti, col generalissimo Lamoricière, disfare il poco che si aveva fatto, e che fu già Deputato e poi si trovò e si trova alla testa del primo Comune della Provincia ed ha seduto nel Consiglio provinciale ed è stimato e proposto da persone stimabili.

Io dico adunque a *tutti gli elettori di villa*, che non hanno il vantaggio di bere assieme il caffè e giuocare la partita tutte le sere, a San Daniele, od anche a Codroipo, di andare nei due suddetti capiluoghi domenica prossima col proposito di mettere nell' urna una scheda col nome di *Antonino di Prampero*. Senza essere della villa proprio, è roba paesana e da vantarsene, e ben noto anche in que' paesi dove, se non sempre si fanno leggi arcibuone, ora si promette e si vuole correggere i difetti coll' ajuto de' nostri eletti. Bisognerà anzi che, se non bastano i cavalli, ci mettiamo sotto anche gli asinelli per arrivare quel giorno numerosi alle urne. Che ognuno lo dica al suo vicino. »

Una delle arti per sviare le menti degli elettori e generare la confusione e vincere per sorpresa contro le maggioranze, sembra sia quella di supporre, o contrapporre candidature che non esistono, di pigliare i candidati di qua e porli di là e pigliare così due colombi ad una fava. Così p. e. quelli che combattono il Di Lenna a Cividale hanno voluto supporre quello che non è, e che noi siamo autorizzati a dichiarare, ch' egli pensasse a contrapporsi al Terzi, il quale ha pubblicamente dichiarato di lasciare altre candidature per Gemona. Per dirlo colle sue parole, egli non è uomo da tenere il piede in due staffe.

Noi dichiariamo per parte e dell' uno e dell' altro, che il Maggiore *Giuseppe di Lenna*, avendo accettata la candidatura del Collegio di Cividale, non pensa punto ad altre, come il comm. *Federico Terzi* s' attiene a quella di Gemona, la quale riuscirà di certo, anche se si pronunciarono per colà una mezza dozzina di nomi. Da ultimo si ha compreso che a non votare compatti ed a disperdere i voti sopra molti nomi, si riesce alla vittoria degli avversarii.

Come avevamo detto, il Di Lenna ha nello Stato un' importante funzione, essendo nominato definitivamente a Commissario militare per le ferrovie dell' Alta Italia, con residenza a Roma. Si veda anche da ciò il pregio in cui si tiene quest' uomo, che si elevò ancora giovane per solo suo merito.

Continuano i discorsi politici nelle varie parti d'Italia. A tacere dei minori, il Bonghi, che parlò a Napoli, fece vedere di qual danno sia per il mezzogiorno d'Italia l'atteggiarsi ad opposizione sistematica e regionale, e che quella parte del Regno s'è d'assai avvantaggiata negli ultimi anni, e più s'avvantaggerebbe, se nominasse persone che ajutino il Governo nell'opera sua e non lo osteggino. Ma appunto quel regionalismo, che traspira dai fogli oppositori di Napoli, insegna a noi a contrapporre l' italianismo vero, ed a non rafforzare l'elemento meno sano della Camera. È vero che lo stesso Nicotera, che è pure un uomo di molto ingegno parlamentare e fu animoso campione della patria italiana, è ora in ribasso, come lo mostrò l'accoglienza ch'ebbe a Solofra; ma, se badiamo ai vanti del *Diritto* ed altri giornali dell'*opposizione ad ogni costo*, la vittoria è per il suo partito!! Non lo crediamo punto; ma ad ogni modo, a dimostrare che non è vero, bisogna stringere le file e concentrare i voti sui migliori prescelti senza badare a simpatie personali.

Parlarono con lodevole franchezza il Maurogonato ed il Maldini; i quali percorsero specialmente, il primo il campo della finanza, l'altro quello dei mezzi di difesa, dell'esercito e soprattutto della marina. Sui loro discorsi dobbiamo tornare. Essi dimostrano con quelli del Casalini, del Righi, del Tenani e di altri Deputati veneti, che furono dagli elettori invitati a parlare, che essi sono tutt'altro che quei cedevoli e da chiunque adoperabili, come si proclamano dagli avversarii.

Chi li ha veduti ad operare nel Comitato, negli Ufficii, nelle Commissioni, nella Camera ed ora li vede nei loro discorsi, deve anzi credere che i Veneti sono una falange non solo di ottimi patrioti, ma di illuminati e saggi e fatti per governare, sebbene, come accennò giustamente il Maurogonato, che è uno dei migliori, ed al quale il ministero delle finanze fu più volte offerto, senza ch'ei lo volesse accettare, sieno stati piuttosto restii ad assumere il potere altrettanto quanto furono pronti ad ajutarlo e sindacarlo ad un tempo.

Del resto nelle elezioni c'è anche la sua parte comica. P. e. in quanto disse l'avvocato Cavallari a Milano, che il Ferrari filosofo doveva essere eletto in Atene, non dagl' Iloti, cioè in quella città, non a Galvirate, dove quei buoni elettori sono così compensati della loro costanza. Ecco che cosa vi aspetta, o elettori compiacenti a certi partiti che petendono di dominare tutta Italia! Vi chiameranno *Iloti*; o come disse poscia il Cavalleri, dottissimo, correggendosi con più meraviglioso sproposito, *antipodi*. Galvirate agli antipodi di Milano! Un Marcora poi accettò, ma libero di andare o no al Parlamento e di andarvi solo quando il partito repubblicano glielo imponga. Ed il Mussi per questo magnanimo atto, lo paragona a Carlo Cattaneo! Non ebbe forse ragione il *Corriere di Milano* di chiamare le siffatte col nome di *candidature dell'impotenza*? E non disse giusto chi chiamò la sinistra scompaginata e composta di siffatti elementi tra loro ripugnanti *un mucchio di ruderi*?

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrafano all' *Opinione* da Palermo che la squadra inglese, composta di quattro corazzate, comandata da sir Drummond, trovasi colà in rada da due giorni.

L' ammiraglio e i comandanti delle navi recaronsi, il dì prima, a far visita al prefetto.

— La *Patrie* assicura che si è scoperto che molti impiegati delle strade ferrate fanno propaganda per l' internazionale. I direttori prenderanno misure severe contro i loro dipendenti.

La Commissione d' inchiesta presieduta dall' ammiraglio Ricourt, per le evasioni di Rochefort e suoi compagni da Numea, decise di espellere e di destituire 26 impiegati di varie classi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 30. Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Depauli deputato tirolese depose il suo mandato. Si mosse interpellanza al Governo per sapere se sia intenzionato di sottoporre a revisione nell' anno 1876 i trattati commerciali conchiusi coll'Italia, l' Inghilterra, la Francia, il Belgio e l' Olanda, come pure quali disposizioni abbia prese per mettere in esecuzione le leggi confessionali. La proposta di Kronawetter perchè si nomini una Commissione di nove membri per la revisione della legge sulle associazioni e sul diritto di radunanza, venne accolta a grande maggioranza di voti. Fu pure accolta in terza lettura la legge sulle pensioni militari. Dopo trattati altri argomenti, si differì la prossima seduta a giovedì.

Vienna 31. Nelle ore antimeridiane di ieri ebbe luogo la consacrazione del cimitero centrale per mezzo del decano della cattedrale Angerer.

Nella elezione suppletoria pel Consiglio dell' Impero seguita fra il possesso fondiario dell'Austria inferiore, riuscì eletto il conte Spiegel con 78 voti sopra 118.

Würtzburg 30. (*Processo Kullmann*), Un perito di difesa dichiara che Kulmann soffre moralmente; non fu che un momento fanatico. Un altro perito dichiara che lo stato mentale dell' accusato è normale. L' avvocato difensore perora quindi per la non imputabilità di Kullmann, domandando conseguentemente che si ponga in libertà.

Würzburg 30. Il Giurì riconobbe la colpabilità di Kullmann, che fu condannato a 14 anni di lavori forzati, e alla sospensione dei diritti civili per 10 anni.

Bajona 30. Dicesi che una nave da guerra spagnuola tirò fucilate contro una nave mercantile francese, e quindi la perquisì.

Costantinopoli 30. Il Principe del Montenegro dimostrò a Ignatieff l'opportunità di dare all' inchiesta sul conflitto di Podgoritza un carattere internazionale. Ignatieff, dopo consultati i colleghi, rispose che avendo il Granvisir promesso pronta giustizia, il corpo diplomatico limitavasi pel momento a seguire il corso dell' affare.

Parigi 31. Domani la Destra dell' Assemblea terrà una riunione per riorganizzare la maggioranza conservatrice. Avvennero scioperi nei cotonificî della città di Rhouen. Sono arrivati quattordici marinai mercantili della nave *Pietra Ligure*, naufragata al Capo di Buona Speranza.

Roma 31. Una circolare del papa ai vescovi raccomanda l' astensione dalle elezioni.

La commemorazione di Mentana venne rinviata.

Corre voce che Lamarmora e Prati siano compresi nella prossima infornata di Senatori.

Nuova York 31. Notizie da Cuba recano che il generale Concha tratta cogli insorgenti per una generale sottomissione alla quale eventualmente seguirebbe un' amnistia.

Bucarest 31. Le ultime notizie sullo stadio della questione dei trattati commerciali della Rumenia hanno qui destata la massima soddisfazione.

Il giornale la *Presse* dà espressione in un articolo ai sentimenti di gratitudine del paese verso le tre grandi Potenze, e principalmente verso l'Austria-Ungheria.

Vienna 31. La scadenza d'oggi, tanto rilevante per gli affari in merci, è trascorsa senza la menoma perturbazione su questa piazza.

Berlino 31. Il *Reichstag* ha eletto quasi ad unanimità il deputato Forckenbeck a presidente. A vice presidenti furono eletti Schenk de Stauffenberg, nazionale liberale della Baviera e Hamel progressista.

Wurzburgo 31. Kullmann sconterà la sua condanna nella casa di pena a St. Georgen presso Bayreuth.

Nuova York 31. Un dispaccio del generale Sheridan annuncia la fine della guerra contro gli indiani, essendo fatti prigionieri tutti i capi degli insorgenti.

Costantinopoli 31. Il Sultano ha insignito dell' ordine di Megidiè il comandante e gli ufficiali dell'avviso di guerra *Nautilius*, stazionario a Costantinopoli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 ottobre 1874.

Venezia	43	70	58	14	23
Bari	58	74	2	84	88
Firenze	74	59	39	3	75
Napoli	59	3	43	22	73
Palermo	27	62	11	86	15
Roma	78	24	6	4	26
Torino	5	27	39	85	35
Milano	34	41	75	53	42

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.5	756.8	757.5
Umidità relativa . . .	62	51	64
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	E.	E.	E.
Vento { velocità chil.	1	5	3
Termometro centigrado	10.6	14.1	8.8

Temperatura { massima 15.7 / minima 5.9

Temperatura minima all'aperto 2.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 ottobre

Austriache	183.—	Azioni	138.1|2
Lombarde	81.—	Italiano	66.1|4

PARIGI 30 ottobre

3 0|0 Francese	62.17	Ferrovie Romane	75.—
5 0|0 Francese	99.85	Obbligazioni Romane	250.75
Banca di Francia	3970	Azioni tabacchi	189.50
Rendita italiana	67.05	Londra	25.13.1|2
Ferrovie lombarde	310.—	Cambio Italia	9.5|8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.15|16
Ferrovie V. E.	196.—		

VENEZIA, 31 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.10 a —.— e per fine nov. p. v. a 74.25.

Da 20 franchi d' oro	» 22.18	» —.—	
Per fine corrente	» —.—	» —.—	
Fior. aust. d'argento	» 2.61 1|2	» —.—	
Banconote austriache	» 2.49 1|2	» —.—	p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.90	a L. 71.95
» » » 1 lug. 1874	» 74.05	» 74.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.17	» 22.18
Banconote austriache	» 249.25	» 249.50
Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 31 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.85.—	8.86.1|2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.15	104.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 30	al 31 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.75	70.10
Prestito Nazionale	»	73.80	73.90
» del 1860	»	108.25	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	974.—	975.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	230.—	234.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.85	109.85
Argento	»	104.50	104.10
Da 20 franchi	»	8.84 —	8.83 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 31 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.80	ad L. 21.15
Granoturco nuovo	»	» 9.57	» 10.40
Segala	»	» 14.01	» 14.69
Avena	»	» 10.25	» 10.50
Spelta	»	» —.—	» 24.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.35
» da pilare	»	» —.—	» 11.69
Sorgorosso nuovo	»	» —.—	» 5.47
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» 30.51
Castagne	»	» —.—	» 8.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di ringraziamento.

Al Municipio e al Comizio Agrario di Cividale del Friuli io porgo le espressioni più vive della gratitudine maggiore per l'accoglienza benevola tanto grandemente confortevole di che vennero onorate le Conferenze Agrarie, cui, dietro incarico lusinghiero molto ricevutone dal Comizio stesso, tenni nell' ottobre decorso, con mia somma soddisfazione, in quel Centro eletto dell' operosità meglio promettitrice dell' Agricoltura Friulana.

Udine, 29 ottobre 1874.

GIUSEPPE RICCA-ROSELLINI.

Articolo comunicato

Sabato p. p. nei Caffè della Città ed in altri luoghi non si faceva che parlare di un *viglietto da L. 500* dichiarato falso da questo sig. Cassiere della Banca Nazionale a danno della Ditta Gio. Batta Cantarutti di qui.

Ma ben presto la cosa fu smentita, perchè la Commissione all' uopo riconobbe che il suddetto viglietto non era già falso, ma del nuovo conio, e come tale fu restituito alla Ditta suddetta.

Io per verità non so comprendere come possano accadere simili madornali equivoci, che oltre all' offendere la riputazione di un onesto cittadino, possono diffondere in molti un' ingiusta diffidenza.

Consiglio perciò il sig. Cassiere a voler meglio impratichirsi nelle sue mansioni per evitare tali inconvenienti.

Udine 2 novembre 1874.

S. T.

Comunicato.

Una bassa calunnia, parto di invidiosi malevoli, si diffuse da qualche giorno per la città che nel mio esercizio d' osteria *coll' insegna all' orbo* vendesi il vino fatturato.

Per quei riguardi che devo a me stesso come uomo onorato, ed alla numerosa clientela che da tanti anni usa del mio vino, mi vidi costretto a rivolgermi al nostro Municipio perchè volesse rilasciarmi analoga dichiarazione. Sul risultato della visita che la Commissione Sanitaria, coll' incontro che assaggiò i vini di tutti gli altri esercizi d' osteria, ebbe a praticare anche al mio, il riscontro che ottenni si fu il seguente:

N. 11024

MUNICIPIO DI UDINE

li 29 ottobre 1874.

Ad evasione della odierna istanza trovo di dichiarare che la Commissione Sanitaria nella visita fatta al suo esercizio di osteria presso il Ponte Poscolle, lungi dall' aver trovato posto in vendita del vino adulterato, ha invece riconosciuto essere il vino stesso di qualità perfettamente salubre.

Tanto per di Lei norma e tranquillità.

Pel Sindaco

L. DE PUPPI

Al sig. Francesco Orzali Udine

Mi lusingo che ciò verrà a comprovare che non ho mai mancato al dovere di servire il pubblico da uomo onesto, e galantuomo, e colgo questa occasione per assicurare che ho già disposto quanto è necessario perchè il mio esercizio resti costantemente provveduto di vini perfetti di svariata qualità ed a prezzi cui certamente non potranno far concorrenza altri esercenti, basato all' assioma che l' utile consiste nello spaccio, e non altrimenti nel maggior prezzo che si voglia attribuito al genere.

FRANCESCO ORZALI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 808 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Zuglio.

Riuscito deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita di metri cubi 2914 (duemille novecento quattordici) circa di borre di faggio divisi in due lotti come segue:

Lotto I. Metri c. 2284 a l. 2.98 al metro.
Lotto II. Metri cubi 630 a lire 3.30 al metro, dei boschi Araseit, Palis di Roc e Chiadovar di questo Comune.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 4 novembre a. c. in questo ufficio si terrà un terzo esperimento d'asta pella vendita delle borre suddette, alle condizioni dell'avviso 2 settembre corrente anno n. 657.

In questo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Zuglio, 20 ottobre 1874.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

N. 3105-3 1

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE
CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE
ed Istituto dei convalescenti in Lovaria

AVVISO.

Sono d'affittarsi per un novennio da 1 marzo 1875 a tutto febbraio 1884 li beni qui sotto descritti.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso questa Segretaria nel giorno di sabbato 21 novembre p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di lire 1175.— ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di l. 120.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

L'annuo canone verrà corrisposto come dal sottoposto prospetto.

Il deliberatario à poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale a stampa ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, li 28 ottobre 1874.

Il Presidente
Questiaux

Il Segretario
G. Cesare.

Prospetto dei beni d'affittarsi posti in Udine.

Casa d'abitazione con bottega, molino, e pestelli posta nel territorio esterno di Udine, subito fuori la porta Gemona, marcata col n. 257 nero e 301 rosso nella mappa alli n. 27, 28 di pert. cens. 0.24, 0.28, rend. cens. 35.10, 346.32; ora tenuta in affitto da Basandella Domenico.

La scadenza dell'annuo canone sarà in quattro eguali rate trimestrali antecipate.

Comune di Castions di Strada

AVVISO DI CONCORSO. 1

Si apre il concorso ai posti sottoindicati, con avvertenza agli aspiranti di presentare le loro istanze al protocollo d'ufficio entro il 15 novembre p. v. e documentate a sensi di legge.

Dal Municipio, addì 15 ottobre 1874.

Il Sindaco
D.r Antivari.

1. Maestra per la scuola femminile in Castions di Strada, annuo stipendio l. 500; è annesso l'obbligo di recarsi una volta al giorno in Morsano per impartire l'istruzione alle fanciulle di quella frazione distante dal capoluogo chilometri 2.
2. Maestro per la scuola maschile nella frazione di Morsano, annuo stipendio l. 366.
3. Scrittore comunale, annuo stipendio l. 366; è richiesta soltanto prova di avere una pratica d'ufficio.

N, 779-VIII 5 1

Municipio di Bicinicco

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso il posto di Maestra in questo Capoluogo comunale coll'annuo emolumento di lire 333.33.

Le istanze corredate a sensi di legge saranno presentate a questo ufficio Municipale entro il 15 novembre p. v.

Dalla Residenza Municipale
Bicinicco, li 28 ottobre 1874.

Il Sindaco
A. di Colloredo.

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Udine notifico al dott. Ricardo del fu Andrea Paderni, avvocato e possidente, residente in Trieste, che dal sig. Giacomo fu Giacomo De Tonj. negoziante e possidente residente in Udine, che sarà rappresentato in giudizio dall'avvocato dott. Giacomo Levi pure di Udine, presso il quale elesse domicilio, è stato citato con odierno mio atto, e nelle forme volute dagli art. 141, 142 c. p. c. e 186 R. G. G. a comparire innanzi il Tribunale civile di Udine entro 40 (quaranta) giorni, onde sentir giudicare con sentenza provvisoriamente esecutiva, non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Dovere esso dott. Ricardo Paderni pagare in voluta legale all'attore.

a) L. 2044.78 residuo importo vaglia all'ordine 2 gennaio 1866 coll'interesse legale di mora dal 3 luglio 1866 in poi.

b) L. 249.50 pari a fiorini 100 in B. N. austriache di cui l'istrumento 8 novembre 1867 del notajo Cosattini, oltre l'interesse legale di mora dal 1 gennaio 1869 in poi.

c) L. 298.15 per altrettanto importo che per delegazione del convenuto numurò l'attore al Capitolo metropolitano d'Udine, e ciò oltre l'interesse legale di mora dal 1 gennaio 1869 al saldo.

d) L. 51.46 importo prediali pagate dall'attore, ed incombenti al convenuto, perchè anteriori alla compravendita di cui il detto istrumento, oltre l'interesse legale di mora da oggi al saldo, rifuse le spese di causa e quelle della sentenza, sua registrazione e notificanza.

Il presente santo fu da me usciere consegnato, perchè sia inserito nel *Giornale di Udine*, al sig. Giovanni Rizzardi, parlando con lui.

Udine, 28 ottobre 1874.

Antonio Brusegani, Usciere.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422.50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosta 1872.

INTERESSI. — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. IT. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA o RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il **1 gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire it. 20. — alla sottoscrizione il *3, 4 e 5 settembre 1874.*
» **25. — al reparto** il *15 novembre 1874.*
» **50.** — il *3 dicembre 1874.*
» **87.50** meno il Cupone di Lire 12.50, che matura il *1 gennaio 1875.*
Perciò **Lire 75.**— il *3 gennaio 1875.*
» **100.** — il *3 febbraio 1875.*
» **140.** — il *3 marzo* id.

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascors due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12.50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12.50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonificio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre. In UDINE presso la **Banca del Popolo, Luigi Fabris, Marco Trevisi, Emerico Morandini.**

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.